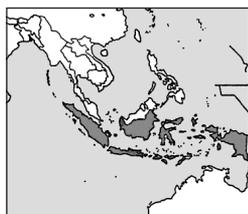


Alla ricerca della nuova Indonesia

NANI ZULMINARNI¹



Il governo Wachid non ha mantenuto la sua promessa di ripresa economica. Non si sono registrati miglioramenti nel tenore di vita di circa il 40% della popolazione che viveva al di sotto della soglia della povertà. Molti gravi problemi sociali restano irrisolti, fra cui l'instabilità politica, i disordini e il conflitto armato, le violazioni dei diritti umani, la corruzione, il nepotismo, le collusioni, gli scandali e la povertà. La coscienza critica della popolazione e la disponibilità di spazi in cui le persone possano esprimere le loro idee sono realtà che promettono una nuova Indonesia.

Mancano i dati relativi al 2001, ma i dati utilizzati per redigere il Rapporto Social Watch dello scorso anno sono ancora validi, poiché non vi sono stati significativi e importanti cambiamenti nelle condizioni sociali. Questo Rapporto pone l'accento sugli scottanti problemi dei rifugiati e della violenza contro le donne, nonché sulla politica di decentramento e sulla presenza delle donne nei processi decisionali. I dati utilizzati per la preparazione di questo Rapporto provengono da varie fonti, fra cui i quotidiani, le ONG e le esperienze personali dell'autrice che lavora nelle comunità di base a livello nazionale.

Problemi economici e incriminazione del presidente

L'anno 2001 è stato un anno critico per l'Indonesia. È stato l'anno in cui la gente che vive in condizioni di povertà ha perso la pazienza. Il governo presieduto da Wachid non è riuscito a mantenere la sua promessa di ripresa economica. L'inflazione ha raggiunto il 12,55%, un livello molto più alto rispetto a quello dell'anno precedente che era stato del 9,35%. Le entrate derivanti dalle esportazioni e dal turismo sono diminuite.² Di conseguenza non si sono registrati miglioramenti nel tenore di vita di circa il 40% della popolazione che viveva al di sotto della soglia della povertà.

Il sistema politico ha continuato ad essere instabile. I politici hanno dimostrato la loro immaturità politica, litigando continuamente fra di loro. Di conseguenza, hanno prestato più attenzione agli interessi dei propri partiti che alla ripresa socio-economica. Molti gravi problemi sociali restano irrisolti, fra cui i disordini e i conflitti in alcune parti dell'Indonesia, le violazioni dei diritti umani, la corruzione, il nepotismo, le collusioni, gli scandali e la povertà. Questa situazione è stata fonte di sofferenza e frustrazione per la popolazione indonesiana.

La confusione ha raggiunto l'apice quando il parlamento ha incriminato il presidente nel luglio del 2001, sostituendolo con Megawati come quinto presidente dell'Indonesia. Poiché è la prima volta che una donna diventa presidente dell'Indonesia, la gente si attende molto da lei, soprattutto in materia di ripresa economica e soluzione dei conflitti. Ma il nuovo presidente non avrà la vita facile, dovendo affrontare una situazione molto complessa e innumerevoli problemi. A distanza di sei mesi dalla sua entrata in carica non si nota alcun significativo miglioramento nella situazione socio-economica e politica.

Ancora in lotta per i bisogni fondamentali³

La popolazione ha raggiunto i 195,1 milioni (escluse due province, Aceh e Maluku); il 57,6% vive nelle aree rurali. Più della metà è costituita da donne. I dati indicano che oltre il 65% della popolazione è nella fascia economicamente attiva (15-65 anni). Oltre il 49% della popolazione spende in media meno di 200.000 rupie (circa 20 dollari) al mese per i propri bisogni fondamentali, il che indica un livello piuttosto alto di persone che vivono ancora sotto la soglia della povertà.

L'istruzione continua a essere un grave problema. Il 10,2% della popolazione è analfabeta e solo circa l'1,2% frequenta l'università. In genere, il numero delle donne analfabete o con un basso livello di istruzione è doppio rispetto al quello degli uomini. Molti ragazzi abbandonano molto presto la scuola, sia nelle aree rurali che in quelle urbane. Alcuni diventano ragazzi di strada o lavorano per aiutare la famiglia a sopravvivere. Pur mancando dati ufficiali sui ragazzi di strada e sui ragazzi che lavorano, le ONG impegnate nel settore parlano di un deciso aumento di questi due fenomeni.

Conflitti irrisolti e problemi dei rifugiati

Una grave preoccupazione per l'Indonesia è la mancata soluzione dei conflitti in atto, che comportano, fra l'altro, un aumento delle persone che vivono nei campi profughi. Alla base dei conflitti in atto in varie regioni vi sono cause complesse e di difficile soluzione, fra cui la storia, una politica di sviluppo sbagliata, i sistemi oppressivi dei precedenti governi e l'accesso alle risorse naturali. L'ineguale distribuzione della ricchezza da parte del governo centrale nell'era del Nuovo Ordine genera enormi disparità fra le regioni in termini di assistenza sociale, sviluppo e trasporti.

Nel 2001, circa 1,3 milioni di persone – oltre la metà donne e bambini – sono vissute in campi profughi assolutamente inadeguati sparsi in 19 province dell'Indonesia.⁴ Sono fuggite da aree di conflitto, fra cui Kalimantan occidentale e centrale, Sulawesi centrale, Aceh, Maluku e altre aree. Attualmente non si intravede alcuna strada per la soluzione del problema dei rifugiati. Il governo ha assegnato fondi speciali per i rifugiati e cerca di reinsediarli, ma i problemi sono decisamente complessi. Molti rifugiati vivono nei campi da oltre due anni, per esempio nel Kalimantan occidentale, senza alcuna certezza per il loro futuro.

¹ Presidente del Center for Women's Resources Development (PPSW).

² Kompas (giornale), gennaio 2002.

³ Dati del Welfare Statistics 2000 ricavati dal National Social Economic Survey del BPS.

⁴ Kompas, dicembre 2001.

Il numero dei rifugiati può aumentare, non solo a causa degli interminabili conflitti, ma anche a causa di calamità naturali, come inondazioni e tifoni. Ciò aumenterà il lavoro del governo e le sue responsabilità.

Violenza contro le donne

Nel 2001, l'aggravamento dei problemi economici e sociali ha comportato un aumento della violenza contro le donne. La Commissione nazionale per le donne ha registrato almeno 3.169 casi denunciati in 14 aree dell'Indonesia. La Commissione ritiene che il numero reale possa essere dieci volte maggiore, poiché si tende a nascondere le violenze familiari. Circa il 40% delle donne sono vittime di violenze commesse da un parente prossimo, come il marito o un vicino, e al 32% vengono stuprate nel loro ambiente di vita. Le donne subiscono violenza soprattutto nelle aree in conflitto, nelle grandi città e nelle aree povere, dove molti vivono sotto la soglia della povertà. Le donne, specialmente le lavoratrici migranti, subiscono violenza anche sul posto di lavoro (17%).

Il traffico delle donne, specialmente delle bambine, è in aumento. La povertà induce le famiglie a vendere le loro figlie ancora piccole o appena adolescenti alle industrie del sesso e del divertimento, sia in Indonesia che all'estero. La Commissione nazionale per le donne non è stata ancora in grado di fornire un dato ufficiale su questo commercio clandestino, ma le ONG hanno recensito molti casi nelle zone in cui lavorano.

Decentramento e lotta per i diritti delle donne

Per risolvere alcuni problemi relativi ai conflitti in atto e alla povertà, il governo ha avviato un processo di decentramento. Questo processo vorrebbe offrire a ogni regione più potere, e una maggiore autonomia nel controllo e nella gestione della propria area e delle proprie risorse; vorrebbe anche consentire alla popolazione un maggiore controllo sull'operato del proprio governo. Ma la strada è ancora lunga, poiché non tutte le regioni sono pronte per l'autogoverno. Inoltre, il decentramento viene inteso e applicato in modo diverso da una regione all'altra.

La legge sul decentramento suggerisce a ogni regione di studiare le proprie leggi e consuetudini tradizionali per porle a fondamento delle proprie norme e leggi locali. A volte la riesumazione delle consuetudini tradizionali può favorire la popolazione, ma in molti casi costituisce uno svantaggio per le donne, poiché il diritto tradizionale era basato in gran parte su valori

patriarcali. In molti campi le donne saranno emarginate ed escluse dai processi decisionali.

L'applicazione di un sistema chiaramente discriminatorio non potrà che danneggiare la posizione e la condizione giuridica delle donne. In Sumatra occidentale, ad esempio, è stata riesumata e approvata una consuetudine che affida la presa delle decisioni nel villaggio a un consiglio formato dai capi religiosi, dagli intellettuali e dai funzionari del governo, tutti ovviamente maschi.

Una donna come presidente e donne che prendono le decisioni

Anche se ora l'Indonesia ha un presidente donna, non vi sono donne impegnate in politica in grado di sostenere il movimento delle donne a livello nazionale e regionale. Nei posti dove si prendono le decisioni vi sono pochissime donne. In parlamento, ad esempio, le donne sono solo l'8,9%; non esiste alcuna donna fra i 32 governatori di provincia; fra i 266 capi di distretto vi sono solo cinque donne; nel governo sono meno del 10% le donne che occupano posizioni di alto livello.

Questa carenza di donne nei posti in cui si prendono le decisioni spiega l'assoluta mancanza di una politica di genere e di concezioni e strategie di sviluppo attente alle problematiche femminili. L'educazione politica delle donne viene assicurata solo da alcune ONG. Fra poco l'Indonesia sarà chiamata alle urne. In preparazione alle elezioni saranno fondamentali l'elaborazione e attuazione di un'effettiva strategia di educazione politica e formazione alla leadership delle donne.

Conclusione

Pur avendo ancora molta strada da fare, sembra che l'Indonesia sia decisa a proseguire sulla via del rinnovamento. La coscienza critica della popolazione e la disponibilità di spazi in cui le persone possano esprimere le loro idee sono realtà che promettono una nuova Indonesia. Le prossime elezioni saranno molto importanti e costituiranno una vera sfida per il paese. Occorre un'efficace strategia economica per guarire i mali dell'Indonesia e impedire la bancarotta. Ciò richiederà la collaborazione di tutte le forze del paese, compresi la società civile, il governo e il settore privato. Il popolo dell'Indonesia si aspetta che i governanti abbiano la volontà politica di porre l'interesse del paese al di sopra dei loro interessi personali. ■

Centre for Women's Resources Development
naniz@centrin.net.id